

Regione, maggioranza divisa Il Pd: «Subito la convenzione»

Gilmozzi: «Il nuovo Statuto sia partecipato, oggi i trentini lo ignorano»

Il punto

● La modifica del Titolo V della Costituzione impone anche alle autonomie speciali un adeguamento

● Trento e Bolzano hanno già concordato con il governo di non dover sottostare al ridimensionamento delle competenze previsto per le Regioni ordinarie

● La strategia prevede di porre in Statuto le attuali norme di attuazione, consolidare le competenze e chiederne alcune nuove

● La riscrittura complessiva dello Statuto e la definizione di un nuovo ruolo per la Regione avverranno in un secondo tempo. È l'obiettivo delle due convenzioni

TRENTO Oggi Ugo Rossi e Arno Kompatscher torneranno a Roma, invitati dal governo insieme agli altri rappresentanti delle Autonomie speciali, per discutere della riforma costituzionale. Il primo obiettivo della delegazione regionale sarà di «ricordare» al governo il memorandum consegnato a Matteo Renzi in occasione della sua visita di maggio. Intanto, però, in consiglio regionale è tornata a palesarsi la distanza che separa Trento e Bolzano in merito alla futura riforma dello Statuto di autonomia. A Trento, il Pd chiede «la rapida nomina» di una convenzione che si occupi della riscrittura dello Statuto «in collegamento con Bolzano». La preoccupazione è chiara: evitare di produrre due proposte inconciliabili.

La strategia concordata tra Rossi e Kompatscher prevede una «miniriforma» da condividere con il governo che metta in Statuto le norme di attuazione approvate in questi anni, chiarisca la natura primaria di alcune competenze, ne sviluppi altre (contratti, appalti, standard urbanistici, caccia, agenzie delle entrate) e definisca la natura patiziosa (senza intesa non si cambia nulla) della futura riscrittura dello Statuto.

Di questo ha parlato ieri Rossi in consiglio regionale, mentre la maggioranza regionale si teneva faticosamente insieme con una mozione (poi approvata) che rinvia il trasferimento della competenza sugli enti locali dalla Regione alle Province. Si tratta della lunga coda del disegno di legge Zeller — che proponeva appunto questa riforma statutaria — sul quale il consiglio regionale non darà un parere di fatto perché la maggioranza non ha un parere univoco. Non a caso, ieri la Svp ha sì votato la mozione di maggioranza che rinvia la questione così come chiesto dai trentini, ma ha votato anche le due mozioni presentate rispettivamente da Myriam Atz (Südtiroler Freiheit) e Walter Blaas (Freiheitlichen), che chiedevano invece alla giunta regionale di trasferire la competenza in materia di enti locali alle Province. «Il tema che stiamo trattando oggi evidentemente e giustamente appassionata» ha esordito



Consiglio regionale ieri la Svp ha votato due mozioni della minoranza bocciate dai trentini (Rensi)

Rossi commentando l'accesso dibattito scatenatosi in aula. «Il principio minimo che dobbiamo garantire è che le proposte legislative statutarie devono essere discusse in quest'aula e devono essere proposte da quest'aula». Una piccola stoccata a Zeller e alla Svp, che non hanno mai abbandonato l'idea di sfogliare la Regione come si fa col carciofo. Su un punto l'attuale presidente della Regione ha insistito: «La necessità di lavorare insieme tra Trento e Bolzano».

Principio che a Trento condividono tutti, ma che trova degli ostacoli notevoli nella divergenza di vedute. «È tempo — osserva Luca Zeni (Pd) — di costituire la convenzione (un gruppo di la-

voro che metta insieme politici e figure della società civile, ndr) come ha già fatto Bolzano e come il Pd chiede ormai da mesi. Non possiamo dimenticare che il gruppo di lavoro di cui faccio parte ha sospeso la sua attività da quando, a inizio febbraio, la nostra proposta di pervenire a una Regione che rappresenti il coordinamento politico di tutti i maggiori temi, dai trasporti all'ambiente, dalla sanità alla cultura, si è scontrata con le perplessità della Svp. Già abbiamo rinunciato a costituire una convenzione unica, ora dobbiamo per lo meno tenerle legate, o non è chiaro come potremo condividere una proposta comune se quelle da cui partiremo saranno

troppo diverse». Per Mauro Gilmozzi (Upt) la convenzione «si può anche fare», ma la questione fondamentale è «rendere il dibattito il più popolare possibile». «Mi sono reso conto — spiega — che a Belluno conoscono la nostra autonomia molto meglio di noi. Se la vogliamo rifondare, quella proposta non dovrà essere sottoscritta solo da una maggioranza politica, ma dai trentini, che devono riprendere consapevolezza dello straordinario strumento che hanno a disposizione». Quanto alle divergenze con Bolzano, per Gilmozzi «non ha senso immaginare che temi come trasporti, ambiente, sanità, governo delle acque, centrali idroelettriche e servizi in genere possano essere gestiti con indirizzi diversi dalle due Province». Anzi, «in alcuni casi la dimensione regionale va stretta. Bisogna coinvolgere Innsbruck». Martedì la maggioranza si riunirà per discutere di questo.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto

Oggi Rossi e Kompatscher saranno a Roma per discutere con il governo

Priorità

Primo obiettivo consolidare le attuali competenze e chiederne altre